

RESOCONTO SOMMARIO

178.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9
Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	15	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	9
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC)	9
S. 1073. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (<i>approvato dal Senato</i>) (2574) ..	8	Ratto Remo (gruppo repubblicano)	8
<i>Presidente</i>	8, 9	Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ..	8
Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Costa Silvia, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	8	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
		S. 1073. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (<i>approvato dal Senato</i>) (2574) ..	9
		<i>Presidente</i>	9, 10, 11, 12, 14

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Costa Silvia, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	10, 11	Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri: <i>Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B)</i>	4
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale)	11	Presidente	4, 18
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	11	Balocchi Enzo (gruppo DC)	6
Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord)	10, 14	Barile Paolo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	5
Morgando Gianfranco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9, 10, 11	Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)	5
Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	12	Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	10	Casini Carlo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	4
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	11, 12, 13	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	14
Ratto Remo (gruppo repubblicano)	12	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	14
Sangiorgio Maria Luisa (gruppo PDS)	14	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	16
Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ..	11	Labriola Silvano (gruppo PSI)	7
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	13	Martucci Alfonso (gruppo liberale)	16
Missioni	3	Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	15
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:		Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale)	5
Presidente	18	Serra Giuseppe (gruppo DC)	16
Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista)	18	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	17
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	18	Vigneri Adriana (gruppo PDS)	17
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	18	Proposte di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3
Proposta di legge costituzionale (Discussione):		Ordine del giorno della seduta di domani ...	18
Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri;		ERRATA CORRIGE	19

La seduta comincia alle 9,30.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 maggio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccia, Giorgio Carta, Raffaele Costa, De Carolis, de Luca, Fiori, Luigi Grillo e Guidi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 982. — Senatori PINTO ed altri: « Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2569) (con parere della I Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

S. 941. — Senatori DE GIUSEPPE ed altri: « Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione » (approvato dal Senato) (2566) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

S. 975. — « Istituzione della specialità di navigatore militare nel ruolo naviganti speciale di ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2583) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

« Disposizioni per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione » (2481) (con parere della I, della II, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

S. 1074. — Senatori GOLFARI ed altri: « Modifica dell'articolo 18 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante nuovo codice della strada; abrogazione degli articoli 26, 27 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada » (approvato dal Senato) (2565) (con parere della I, della II e della IX Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti):

S. 433-594. — Senatori PECCHIOLI ed altri; MONTRESORI ed altri: « Legge-

quadro sull'inquinamento acustico » (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2567) (con parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge costituzionale: Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (appro-

vata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B).

PRESIDENTE comunica che, essendo pervenuta da parte del gruppo del MSI-destra nazionale la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, dal quale va detratta un'ora per gli interventi introduttivi del relatore e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC:	45 minuti + 20 minuti = 1 ora e 5 minuti;
gruppo PDS:	45 minuti;
gruppo PSI:	45 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	45 minuti + 15 minuti = 1 ora;
gruppo MSI-destra nazionale:	45 minuti + 30 minuti = 1 ora e 15 minuti;
gruppo repubblicano:	45 minuti;
gruppo liberale:	45 minuti;
gruppo dei verdi:	45 minuti;
gruppo movimento per la democrazia: la Rete:	45 minuti;
gruppo federalista europeo:	45 minuti;

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, ricordando che nella seduta del 6 maggio scorso la Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare è stata autorizzata a riferire oralmente.

CARLO CASINI, *Relatore*, riferendo oralmente, esprime soddisfazione per il fatto che, con unanime consenso, si giunga alla fase finale della riforma dell'articolo 68 della Costituzione.

L'immunità parlamentare è istituto di origini antiche, prerogativa esistente in tutti i paesi democratici del mondo. Per questo, la parziale soppressione di tale garanzia esige un attento esame, che

ha visto la progressiva accettazione di tale proposta da parte di tutti i gruppi.

Contrariamente a quanto si è detto, sarebbe già stata decisiva la scelta effettuata nella prima deliberazione, che spostava al termine delle indagini preliminari la domanda di autorizzazione a procedere e ne prevedeva l'accoglimento decorsi 60 giorni nel silenzio della Camera.

Le modificazioni riduttive apportate dal Senato dimostravano la difficoltà di andare fino in fondo. Si è giunti infine ad eliminare totalmente l'autorizzazione a procedere, abbandonando la precedente soluzione di compromesso che rischiava di trasformarla di fatto in giudizio di merito e - per la collocazione della domanda al termine delle indagini preliminari, fase in cui più facilmente può

esplicarsi l'intento persecutorio e la lesione all'immagine del parlamentare — risultava scarsamente utile a fini di garanzia.

Esistevano molteplici ragioni in favore dell'abolizione dell'istituto: l'uso distorto fattone in passato; l'aderenza al principio di eguaglianza di fronte alla legge; l'attuale crisi politica, per gran parte dovuta alla cosiddetta questione morale; il rischio di dispersione delle prove nel rinvio del procedimento conseguente alla negazione dell'autorizzazione a procedere; l'opportunità che ogni accusa venga accertata con le garanzie processuali previste dall'ordinamento, anche a vantaggio dell'onorabilità personale dei parlamentari.

Il testo della Commissione tiene ferma l'insindacabilità delle opinioni — in sede penale, civile e amministrativa, come già affermato dalla giurisprudenza — e l'inviolabilità riguardo alle misure restrittive della libertà personale. Rimane la necessità di autorizzazione per le misure di perquisizione personale o domiciliare, su cui esprime la sua personale perplessità.

Osserva che il riferimento all'arresto o ad altre forme di privazione della libertà personale pone problemi interpretativi in relazione alle diverse e graduate misure cautelari previste dal codice di procedura penale. La disposizione dovrebbe intendersi limitata alle misure di detenzione: ma sollecita su tale punto il contributo dei colleghi che interverranno.

Sottolinea l'opportunità che a questa coraggiosa riforma si accompagni un'attenta riflessione sul diritto di ciascuno a non essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva e a non essere giudicato e condannato al di fuori delle garanzie e delle sedi giurisdizionali (*Applausi*).

PAOLO BARILE, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che il Governo, pur esprimendo apprezzamento sul testo del provvedimento, si rimette, quanto ad esso, all'Assemblea.

NICOLA PASETTO rileva che occorre abbandonare ogni atteggiamento farisaico.

L'esame della modifica dell'articolo 68 della Costituzione è stato in realtà imposto al Parlamento dalla pressione popolare e in particolare dall'indignazione determinata dal caso Craxi. Il Parlamento dovrebbe essere invece capace di intervenire anche in modo autonomo.

In questi anni l'immunità parlamentare, che pure ha una sua motivazione storica, è divenuta nei fatti impunità: è la stoltezza con cui le Camere hanno fatto uso dello strumento a rendere ora inevitabile la sua riforma. Questa dovrebbe peraltro estendersi alle perquisizioni, per non limitare oltre misura la possibilità per la magistratura di acquisire elementi probatori.

La legittimazione dell'uso « politico » dell'azione giudiziaria deriva proprio dal comportamento tenuto in questi anni dalla classe politica. Oggi non è, come qualcuno ha sostenuto, un giorno triste per il Parlamento: è anzi il giorno in cui, finalmente, il Parlamento torna a farsi interprete della volontà popolare.

Il gruppo del MSI-destra nazionale saluta l'inizio della riforma dell'articolo 68 della Costituzione. Questo non deve per altro significare l'abolizione totale dell'istituto dell'immunità parlamentare, giacché non si può negare la rilevanza della garanzia prevista dal primo comma di quell'articolo.

I parlamentari devono infatti esprimere con piena libertà le proprie opinioni, senza dover temere condizionamenti da parte dell'autorità giudiziaria che — giova ricordarlo — in passato si è talvolta mostrata incline a valutazioni di ordine politico (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIANFILIPPO BENEDETTI ricorda che la storia politica delle autorizzazioni a procedere ha visto pagine amare e umilianti. Gli scambi di favori hanno prevalso su una serena valutazione e il concetto di *fumus persecutionis* è stato piegato alle esigenze della maggioranza.

L'orientamento prevalente fino a poco tempo fa è stato di rivedere globalmente l'istituto pur mantenendone il principio

ispiratore; la via della completa abrogazione si è aperta a seguito della vicenda di Tangentopoli, che ha evidenziato uno stato diffuso e perverso di corruzione. Si è dunque giunti ad un punto di non ritorno, anche perché è inammissibile che i lavori dell'Assemblea siano ingolfati dal gran numero di autorizzazioni a procedere richieste.

L'abrogazione dell'istituto renderebbe inoltre più definito il confine tra responsabilità politica e presunzione di non colpevolezza. La sinistra italiana dovrebbe trovare su questo argomento un elemento di unità visto che si tratta di scegliere tra logica del profitto e ragioni dell'etica.

Si augura che la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, preannunciata dal Governo Ciampi, non offra l'occasione per nuovi « colpi di spugna » ma giovi piuttosto a ridefinire il rapporto tra insindacabilità e corruzione nell'esercizio della funzione legislativa. È fuor di dubbio che le norme abrogative dell'immunità parlamentare abbiano efficacia retroattiva. Esse gioveranno anche al corretto equilibrio tra potere legislativo e ordine giudiziario (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

ENZO BALOCCHI ricorda che solo l'unanimità della decisione assunta dalla Commissione lo indusse — nonostante le riserve più volte espresse — a votare a favore del testo da essa elaborato.

L'abolizione dell'immunità parlamentare non segna infatti un successo del Parlamento. Essa crea un vuoto nella Costituzione, facendo venir meno un istituto posto a garanzia dell'indipendenza e della serenità dei lavori parlamentari, esistente in tutti i paesi salvo in quelli anglosassoni, caratterizzati da una ben maggiore omogeneità tra i poteri, compreso quello giudiziario.

Il testo della Commissione lascia aperti numerosi problemi. In primo luogo, le garanzie di insindacabilità poste dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione devono esser fatte valere dal Parlamento e non rimesse alla discrezio-

nalità del magistrato. Occorre altresì un meccanismo di notificazione alla Camera circa la sottoposizione di un suo membro a procedimento penale.

Quanto all'inviolabilità della persona, qualsiasi limitazione — anche nella forma minima del ritiro del passaporto — alla libertà del parlamentare deve sottostare all'autorizzazione della Camera di appartenenza.

La nuova disciplina pone anche il problema della responsabilità del magistrato in caso di evidente volontà persecutoria o manifesta infondatezza dell'accusa accertata da sentenza definitiva.

La tendenza all'ingresso nel Governo di molti ministri non eletti al Parlamento rende opportuno prevedere anche per i membri dell'esecutivo garanzie rispetto alle limitazioni della libertà personale.

Occorre guardarsi dai rigurgiti di anti-parlamentarismo che hanno aperto la via, in altri tempi, a dolorose esperienze, e mantenere un ragionato equilibrio nei confronti delle subitane variazioni di umore popolare e, ancor più, delle piazzate organizzate. Una meno drastica riforma dell'istituto avrebbe meglio giovato a restituire il cittadino elettore la fiducia nelle istituzioni democratiche (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FILIPPO BERSELLI sottolinea la necessità di considerare le ragioni che hanno giustificato l'introduzione dell'istituto dell'immunità parlamentare: nell'attuale ordinamento è opportuno il mantenimento del solo primo comma dell'articolo 68 della Costituzione mentre non si giustificano altre discriminazioni tra parlamentari e comuni cittadini. L'obbligo di motivazione del diniego dell'autorizzazione a procedere e la fissazione del *quorum* della maggioranza assoluta per le deliberazioni sulla materia, aspetti apprezzabili del pur discutibile testo licenziato dalla Camera, sono stati cancellati dal Senato.

Questo, insieme alle ultime ben note vicende ed alle pressioni dell'opinione pubblica, ha reso evidente a tutti i gruppi l'esigenza di una totale soppres-

sione dell'autorizzazione a procedere: i cittadini non pretendono certo la abrogazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

La nuova formulazione dell'articolo va interpretata alla luce delle norme contenute nel codice di procedura penale: essa contempla le misure privative della libertà personale del parlamentare ma non le altre misure interdittive e coercitive che rappresentano limitazioni alla libertà personale.

Quanto alle responsabilità per lo scandaloso diniego di autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi — che pure certi gruppi e certa stampa tendono ad attribuire alle opposizioni — sottolinea come sia evidente la responsabilità dei gruppi della maggioranza.

Occorre comunque garantire una sorta di corsia preferenziale ai procedimenti penali a carico di parlamentari.

Denuncia inoltre certe campagne di stampa denigratorie che hanno tentato — sulla base di debolissime argomentazioni — di dipingere tutti i parlamentari come complici o succubi dell'onorevole Craxi.

In conclusione si dichiara favorevole all'abrogazione totale del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, a tutto vantaggio dei parlamentari onesti, che nulla hanno a temere dalle indagini della magistratura ma anzi hanno interesse a che i procedimenti siano sollecitamente definiti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SILVANO LABRIOLA sottolinea in primo luogo la rilevanza delle questioni sollevate da alcuni colleghi e segnata-mente dall'onorevole Enzo Balocchi.

Il gruppo del PSI ha sempre ritenuto che non si potesse sopprimere l'istituto dell'immunità parlamentare invocando il principio di eguaglianza o la rispondenza di una simile decisione alla « coscienza popolare », giacché l'immunità e l'inviolabilità sono istituti primariamente destinati a garantire le minoranze. Il peso dell'opinione diffusa fra la gente deve essere del resto valutato complessivamente e non per singoli aspetti.

La revisione dell'istituto trova invece ora ragione nella necessità di tenere conto delle conseguenze che deriveranno dalla trasformazione del sistema politico-istituzionale messa in moto dal voto del 18 aprile. L'assetto istituzionale delineato dal Costituente prevedeva infatti una compartecipazione delle diverse forze politiche e dava ampio spazio al pluralismo: si pensi, ad esempio, al meccanismo di elezione del Presidente della Repubblica.

Il futuro Parlamento sarà eletto invece con un sistema maggioritario: in questa ottica quel meccanismo di elezione andrà ripensato, pena il rischio che il Capo dello Stato si senta legato alla maggioranza parlamentare che lo ha eletto.

Allo stesso modo andranno ripensati molti istituti di garanzia: non certo abolendo le garanzie, ma ripensandole in vista di un diverso sistema, sino a prevedere un vero statuto delle opposizioni.

Il gruppo del PSI ritiene per l'istante preferibile la soppressione dell'istituto al pasticcio licenziato dal Senato e si è fatto promotore e sostenitore dell'ammissibilità della soppressione del terzo capoverso dell'articolo 1, su cui si erano invece registrati pareri discordi nella Commissione speciale.

La garanzia costituzionale dovrà comunque essere sempre posta a tutela del Parlamento e non del parlamentare. Col sistema che viene delineandosi i giudici potranno attribuire al parlamentare la veste di inquisito, al pari di qualsiasi cittadino ed anzi a maggior ragione in virtù del dovere di trasparenza connesso alla funzione politica esercitata. D'altronde l'autorità giudiziaria dovrà astenersi, per la stessa ragione, da iniziative avventate ed evitare di protrarre eccessivamente nel tempo le indagini che riguardano parlamentari.

Il gruppo del PSI non ha condiviso la recente interpretazione regolamentare che prevede il voto palese sulle autorizzazioni a procedere, contraddicendo una prassi mai contestata in cinque anni di applicazione e lo stesso spirito della norma.

Tale interpretazione appare ancor meno opportuna proprio alla luce del cambiamento istituzionale in atto; soprattutto, essa contraddice la norma secondo cui ogni modifica regolamentare deve essere approvata dalla maggioranza dei componenti la Camera con voto segreto; così avvenne in occasione della sofferta modifica al regolamento che limitò a talune fattispecie la possibilità di ricorrere al voto segreto.

Il gruppo del PSI non è disposto a considerare un simile episodio ripetibile in futuro: un Parlamento maggioritario non può permetterselo, pena gravi rischi per la stessa tenuta democratica (*Applausi*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1073. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (approvato dal Senato) (2574).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 61 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2574.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, ribadisce il parere favorevole della Commissione sull'esistenza dei presupposti per l'adozione del decreto-legge n. 61 del 1993.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, sottolinea che il provvedimento assicura la funzionalità del Ministero disponendo, in attesa dello svolgimento dei concorsi interni, la proroga dei camandi per il personale che già attualmente lavora presso il Ministero e consentendo che il personale dipendente da altre amministrazioni venga inquadrato nei posti residui solo dopo l'espletamento di tali concorsi. Se così non fosse, infatti, il personale risulterebbe dimezzato.

CARLO TASSI osserva che l'istituto del comando di pubblici dipendenti esiste da sempre: per questo, non si vedono l'urgenza e la necessità di intervenire in proposito con norme assolutamente ovvie e superflue come quelle contenute nel decreto-legge n. 61 del 1993. Le aggiunte introdotte dal Senato sono invece estranee alla materia. Sottolinea invece l'uso discutibile e clientelare che sovente si fa dell'istituto del comando.

Per questo, il gruppo del MSI-destra nazionale esprimerà voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO FABIO SARTORI, nel condividere le osservazioni formulate dal collega Tassi, ricorda che le modificazioni apportate dal Senato contraddicono i principi della recente riforma del pubblico impiego e non tengono in alcun conto, anzi pregiudicano, la riforma dell'ordinamento universitario all'esame delle Camere.

Preannuncia quindi il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

REMO RATTO preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano: all'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica non è infatti seguita una normativa attuativa che ne consentisse il funzionamento.

Sul merito del decreto-legge n. 61 del 1993 ha oltretutto espresso parere contrario la stessa Commissione affari costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, pur avendo condiviso l'impianto originario del provvedimento, non può accettare le modifiche apportate nel corso dell'esame parlamentare, caratterizzate dalla sola urgenza di provvedere a richieste clientelari (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ALFREDO GALASSO preannuncia voto contrario. Il provvedimento è assolutamente insoddisfacente, poiché settoriale e ben lontano dal costituire una soluzione ai problemi dell'università: anzi esso testimonia la disattenzione con cui il Governo affronta tali problemi.

ANNA MARIA NUCCI MAURO fa presente che il decreto-legge n. 61 del 1993 reca norme sul funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: esso cioè non concerne genericamente i problemi dell'università, ma mira a risolvere le difficoltà funzionali in cui versa tale ministero, di recentissima istituzione.

Per questo si giustificano le norme relative al personale comandato, anche alla luce delle assicurazioni fornite dal sottosegretario Silvia Costa sullo svolgimento dei concorsi interni.

Opportuna sarebbe peraltro la soppressione delle modifiche introdotte dal Senato al testo originario del provvedimento: ma sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione non sembra possano sorgere dubbi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 61 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2574.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	329
Astenuti	76
Maggioranza	165
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	125

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1073.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (approvato dal Senato) (2574).

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 61 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2574.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore*, riferendo oralmente, sottolinea che il testo originario del provvedimento rispondeva alla reale esigenza di garantire il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in attesa della copertura degli organici.

La Commissione ha quindi condiviso l'impostazione originaria, nonché l'introduzione deliberata dal Senato dei commi 2-bis e 2-ter nell'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 1993. Essa ha soltanto ritenuto di dover ulteriormente precisare la portata del comma 2-bis.

Perplexità sono invece sorte in ordine agli articoli aggiuntivi 1-bis e 1-ter. La Commissione ha infine ritenuto che essi tendessero non tanto ad attribuire alle università competenze autonome, al di

fuori del quadro delineato nel provvedimento sull'autonomia universitaria attualmente all'esame della Commissione cultura, quanto piuttosto ad alleggerire le funzioni operative del Ministero. Essa ha dunque chiarito la ripartizione di competenze e soppresso soltanto il comma 3 dell'articolo 1-bis.

Nell'auspicare l'approvazione del provvedimento, ricorda che la I Commissione ha espresso su di esso parere contrario e che la V Commissione ha espresso parere favorevole, condizionato a una modifica che sarà recepita con apposito emendamento.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, si riserva di intervenire in replica.

GIOVANNI MEO ZILIO preannuncia voto contrario sul provvedimento soprattutto a causa dell'inserimento da parte del Senato, nel decreto-legge n. 61 del 1993, dell'articolo 1-bis che, in modo surrettizio, va ad incidere limitativamente su questioni inerenti all'autonomia universitaria. L'indipendenza da un ministero centralista e lo sradicamento del potere baronale all'interno dell'università sono invece obiettivi imprescindibili, che le forze rinnovatrici ancora presenti nel Parlamento dovranno curarsi di realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ANTONIO PIZZINATO osserva che la necessità del provvedimento in esame è frutto della cattiva gestione del personale operata in questi anni, anche attraverso l'abuso dell'istituto del comando.

Richiama l'attenzione dei colleghi e del Governo sul perpetuarsi, anche dopo il recente decreto legislativo sul pubblico impiego, della negativa prassi di intervenire — attraverso emendamenti come quelli introdotti dal Senato con vere e proprie misure *ad personam* — sulle materie riservate alla responsabilità dirigenziale o alla contrattazione sindacale. Tale modo di procedere è inaccettabile, tanto

più ove si consideri l'importanza capitale della riforma operata con il citato decreto legislativo.

Il gruppo del PDS si è battuto perché la regolamentazione del personale universitario sia inquadrata nella nuova disciplina sull'autonomia dell'università. Esistono già norme concernenti le questioni su cui sono intervenuti gli emendamenti del Senato. È necessario evitare interventi disorganici contrari al nuovo assetto normativo del pubblico impiego: per questo invita l'Assemblea a tener conto del parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore*, osserva che il provvedimento non contraddice l'impostazione del decreto legislativo sul pubblico impiego richiamato dall'onorevole Pizzinato.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, sottolinea come il provvedimento miri a garantire il funzionamento minimo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Certo, il settore richiede ben altri interventi: il Governo assicura la sua attenzione su tale materia.

La mancata approvazione del provvedimento determinerebbe alcune gravi conseguenze, tra cui il ritorno nei ruoli di provenienza del personale comandato che non ha optato per l'inquadramento nel Ministero. Le modifiche apportate dal Senato al testo originario non confliggono, d'altronde, né con la normativa sul pubblico impiego né col processo di autonomia dell'università.

Si tratta soltanto di una migliore definizione e ripartizione delle funzioni, che non pregiudica assolutamente, ma anzi anticipa il decentramento universitario. Anche questo concorre ad agevolare il funzionamento del Ministero, intento del presente provvedimento, di cui raccomanda pertanto l'approvazione.

PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 1-ter siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , fermo restando il limite complessivo di posti previsto dalle attuali piante organiche »;

e con le seguenti osservazioni:

bisognerebbe scongiurare i rischi di estensione dei benefici previsti dall'articolo 1, comma 2, al restante personale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

occorrerebbe valutare con attenzione, in riferimento al comma 2 dell'articolo 1-bis, la possibilità che il trasferimento di competenze dagli organi centrali dello Stato alle università determini difficoltà di controllo in ordine agli oneri che restano comunque a carico del bilancio dello Stato.

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Sartori Marco Fabio 1. 1 e 1. 2, Poli Bortone 1. 4, Scalia 1. 5, Sartori Marco Fabio 1-bis. 3, Poli Bortone 1-bis. 5, Scalia 1-bis. 6 e Pizzinato 1-bis. 1.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Avverte altresì che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1-ter. 1 (vedi l'allegato A).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1-ter. 1 della Commissione; si ri-

mette all'Assemblea sull'emendamento Gelpi 1-bis. 2; è contrario ai restanti emendamenti.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, accetta l'emendamento 1-ter. 1 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Gelpi 1-bis. 2. Concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Sartori Marco Fabio 1. 1.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ricorda che gli emendamenti presentati dal gruppo dei verdi tendono a restituire al provvedimento in esame i caratteri di limitatezza ed urgenza che per sua natura dovrebbe avere.

MARCO FABIO SARTORI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1, tendente ad anticipare il termine per la durata dei comandi, la cui utilizzazione è spesso clientelare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ADRIANA POLI BORTONE dichiara voto favorevole: occorre infatti eliminare le posizioni di privilegio oggi esistenti e confermate dal provvedimento in esame, tenendo conto anche delle valutazioni effettuate dalla Corte dei conti circa gli oneri per il personale del Ministero (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord*).

La Camera respinge l'emendamento Sartori Marco Fabio 1. 1.

UGO MARTINAT, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiede la votazione nominale sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	288
Astenuti	70
Maggioranza	145
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sartori Marco Fabio 1. 2, Poli Bortone 1. 4 e Scalia 1. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	296
Astenuti	68
Maggioranza	149
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	204

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1-bis. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

REMO RATTO richiama all'attenzione della Presidenza il parere contrario della Commissione affari costituzionali, che esigerebbe idonea considerazione da parte dell'Assemblea. Nel merito, il provvedimento trasmesso dal Senato è del tutto

dissimile da quello originariamente elaborato dal Governo, sul quale il gruppo repubblicano aveva un orientamento favorevole.

Per questo raccomanda l'approvazione dell'emendamento Sartori Marco Fabio 1-bis. 3, identico agli emendamenti Poli Bortone 1-bis. 5 e Scalia 1-bis. 6, tendenti a ripristinare il testo del Governo.

PRESIDENTE ritiene che tutti i colleghi sappiano che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario. Tuttavia, soltanto l'Assemblea e non certo la Presidenza può trarre da tale elemento le conclusioni che giudichi opportune.

ADRIANA POLI BORTONE, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1-bis. 5, ricorda anch'ella il parere contrario espresso all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali.

Di fronte all'evidente incongruità delle norme aggiunte al testo dal Senato invita i deputati di tutti i gruppi ad essere coerenti con l'atteggiamento dei loro colleghi della I Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sartori Marco Fabio 1-bis. 3, Poli Bortone 1-bis. 5 e Scalia 1-bis. 6

(Segue la votazione).

RINO PISCITELLO segnala irregolarità nell'espressione del voto nel primo settore da destra, ultima fila, e nel quarto settore da sinistra.

Poiché le irregolarità si ripetono sistematicamente in quasi tutte le votazioni, la Presidenza dovrebbe assumere adeguate iniziative (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE, nel ricordare che è già stato predisposto un nuovo sistema di votazione, che diverrà operativo quanto prima, dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I*

deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Avverte che non sono state riscontrate irregolarità.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	334
Astenuti	10
Maggioranza	168
Hanno votato <i>si</i>	99
Hanno votato <i>no</i>	235

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pizzinato 1-bis. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	316
Astenuti	13
Maggioranza	159
Hanno votato <i>si</i>	135
Hanno votato <i>no</i>	181

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 1-bis. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	327
Astenuti	11
Maggioranza	164
Hanno votato <i>si</i>	133
Hanno votato <i>no</i>	194

(La Camera respinge — Applausi).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	268
Astenuti	79
Maggioranza	135
Hanno votato <i>si</i>	253
Hanno votato <i>no</i>	15

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI esprime la preoccupazione del gruppo repubblicano per un provvedimento con cui il Governo continua a disattendere l'esigenza di un'organica riforma.

Esso modifica la legge sul pubblico impiego, intervenendo furbescamente anche sulla legge che disciplina il collocamento obbligatorio. Le disposizioni introdotte dal Senato incidono poi sull'autonomia universitaria, una questione già all'esame del Parlamento e che richiede una riforma complessiva.

Occorre prendere coscienza dei problemi delle università italiane, che vanno risolti con l'attribuzione ad esse di una autentica autonomia e non con misure che riguardano solo alcuni aspetti della gestione del personale. Dichiaro pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

ADRIANA POLI BORTONE dichiara voto contrario sul provvedimento, che rappresenta una autentica prevaricazione da parte del Senato e che istituzionalizza il comando destinando al mantenimento di privilegi clientelari ingenti risorse economiche. Rileva che se il provvedimento verrà approvato ciò si deve al comportamento di un gruppo che dice di voler tutelare i lavoratori ma poi in concreto permette che passino tali sconci (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e del deputato Sbarbati Carletti).

MARIA LUISA SANGIORGIO ricorda come il ritardo nell'assetto definitivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia impedito l'efficace sviluppo del medesimo e reso più difficile la carriera professionale dei dipendenti. Ritiene pertanto utile il provvedimento in esame, che concorre a snellire le procedure amministrative senza pregiudizio per la complessiva riforma dell'ordinamento universitario.

Di qui l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIOVANNI MEO ZILIO dichiara voto contrario, facendo proprie le argomentazioni addotte dall'onorevole Sbarbati Carletti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e repubblicano*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2574, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	277
Astenuti	60
Maggioranza	139
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	98

(La Camera approva).

Si riprende la discussione della proposta di legge costituzionale in materia di modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

ROBERTO CICCIOMESSERE rileva che da lungo tempo il Parlamento sta esaminando le proposte di riforma dell'istituto dell'immunità parlamentare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il testo licenziato dalla Camera in prima lettura trasformava di fatto la fase dell'autorizzazione a procedere in un vero e proprio processo. È dunque preferibile la scelta da ultimo operata in Commissione. D'altra parte, resta ferma l'esigenza di salvaguardare il Parlamento e la funzione dei parlamentari da avventate iniziative giudiziarie. In tal senso non appare condivisibile l'interpretazione che escluderebbe dalla necessità di autorizzazione misure quali gli arresti domiciliari, il soggiorno obbligato o il semplice ritiro del passaporto.

Alla riforma oggi in esame se ne devono affiancare altre che sono ad essa intimamente connesse: in caso contrario la riforma, lungi dall'essere fondamentale, finirebbe per essere parziale ed inutile. A questo compito il Parlamento dovrà por mano senza timori, confidando nel lungo tempo che resta prima dello spirare dei termini naturali della legislatura (*Applausi*).

SEVERINO GALANTE non condivide i tentativi di razionalizzare *ex post* una scelta imposta dalle circostanze del momento. Il passaggio dal fascismo al post-fascismo ha comportato un'ampia, organica riflessione istituzionale; oggi si affronta un passaggio altrettanto importante senza una valutazione globale ma sulla base di spinte o di interessi contingenti.

Esigenze di coerenza, ad esempio, imporrebbero di risolvere nello stesso senso la questione del voto palese sulle domande di autorizzazione a procedere e di autorizzazione all'arresto.

Inizialmente, tra gli orientamenti diretti a sopprimere oppure soltanto a riformare l'articolo 68 della Costituzione era prevalso il secondo, che personalmente ritiene preferibile. Invece, ancora una volta si torna indietro: in realtà la fase di transizione che il paese sta vivendo è solo una sorta di restaurazione modernizzante. Il caso Craxi è stato certo

una sconfitta: ma lo è stato anche il voto del 18 aprile, che alterando il meccanismo elettorale consentirebbe a una maggioranza artificialmente formata di proteggere i suoi e colpire le minoranze. Nell'ordinamento costituzionale vigente si registra una giusta miscela di garanzia politica e garanzia giuridica: il primo elemento, però, a seguito delle vicende ricordate, sarà inevitabilmente ridotto, e ciò richiederebbe una profonda riflessione e la creazione di nuovi, adeguati argomenti.

Ma i tempi sono stretti e l'urgenza del quotidiano incombe: che i gruppi della maggioranza come dell'opposizione siano all'altezza del cammino che il paese sta compiendo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MAURO PAISSAN osserva che il Parlamento si avvia a sopprimere un istituto il quale, nato come apprezzabile garanzia nei rapporti tra i poteri, ha finito con il trasformarsi in privilegio arbitrario, strumento di autotutela corporativa. Anche negli ultimi tempi, esso è apparso come un filtro in mano alla maggioranza per sottrarre il parlamentare alla giustizia penale. I tempi della Giunta per le autorizzazioni a procedere e dell'Assemblea rappresentano un ulteriore ostacolo al sollecito corso della giustizia, con documento per lo stesso parlamentare indagato che rimane esposto ai giudizi preventivi e sommari dei mezzi d'informazione.

Conviene quindi abbandonare tale istituto, che perde ogni residua legittimità nella prospettiva di un Parlamento composto secondo il principio maggioritario.

La soluzione prescelta — su cui preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi — rappresenta il frutto di una comune presa di coscienza da parte di tutti i gruppi, a ciò indotti anche dalle circostanze. Essa riflette, peraltro, una proposta da lui già espressa a nome del gruppo dei verdi, fondata sul

mantenimento della insindacabilità e dell'autorizzazione a procedere per i soli provvedimenti limitativi della libertà personale.

Opportuna è l'estensione dell'insindacabilità a tutti i tipi di giudizio: penale, civile e amministrativo. Qualche riserva suscita l'inclusione delle perquisizioni domiciliari fra gli atti per cui è richiesta l'autorizzazione.

L'atteggiamento favorevole del gruppo dei verdi non deve intendersi come corritività a talune discutibili iniziative di magistrati né all'atteggiamento di certa stampa che, dimentica dei vizi che intaccano lo stesso ambiente giornalistico, solletica gli istinti più grevi del paese in una così delicata fase politica.

Si augura che, a partire dal provvedimento in esame, il Parlamento e la politica sappiano riassumere un ruolo non subalterno alla piazza né ai poteri reali presenti nella società (*Applausi*).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1993, n. 69, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (2434).

(Così rimane stabilito).

S. 1142. — « Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale » (*approvato dal Senato*) (2588).

(Così rimane stabilito).

Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 18.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

Si riprende la discussione della proposta di legge costituzionale in materia di modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

ALFONSO MARTUCCI esprime il favore dei deputati del gruppo liberale sul testo del provvedimento. Una serena riflessione sull'argomento deve partire dalla necessità di contemperare la garanzia di libertà del parlamentare nello svolgimento delle sue funzioni con l'esigenza di evitare ingiustificati privilegi.

A differenza che nelle passate legislature, non vi è stato in questa un uso distorto delle deliberazioni relative alle domande di autorizzazione a procedere. Gli abusi che si sono registrati sono dipesi dalla struttura stessa dell'istituto. A ciò si aggiunge la negativa valutazione che la pubblica opinione ha fatto dell'istituto stesso, trasformando il voto della Camera in un giudizio di merito.

L'eliminazione dell'autorizzazione al procedimento penale rappresenta dunque un risultato positivo.

Il testo del comma 2 dell'articolo 68 della Costituzione proposto dal provvedimento in esame, che si riferisce all'arresto o ad altra misura privativa della libertà personale, deve ritenersi comprendere ogni ipotesi di restrizione della libertà.

Occorre comunque che l'ordine giudiziario garantisca procedimenti celeri, riducendo a casi eccezionali l'istituto della proroga delle indagini preliminari, oggi regolarmente applicato. Bisogna inoltre garantire la piena attivazione dei meccanismi di responsabilità dei magistrati.

Il provvedimento in esame rappresenta una svolta perché limita le prerogative dei parlamentari all'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati ed alla

tutela della sola libertà fisica e costituisce un atto di fiducia verso le iniziative della magistratura. Con queste considerazioni i deputati del gruppo liberale si avviano a votare a favore della proposta di legge costituzionale in esame (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

GIUSEPPE SERRA ricorda che già nelle passate legislature molti parlamentari avevano segnalato l'esigenza di una riforma dell'istituto dell'immunità parlamentare: proposte in tal senso erano giunte anche da deputati del gruppo della DC.

L'immunità presenta del resto aspetti negativi anche per gli stessi parlamentari, sottoposti di fatto a un doppio processo. Con la riforma in esame si darà maggiore prestigio alla funzione parlamentare, venendo incontro alle richieste del paese.

Già prima della recente clamorosa decisione sulle autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi (frutto indubbiamente di diverse e contrastanti ragioni) era emersa l'esigenza di modificare il testo licenziato dal Senato.

L'istituto dell'immunità ha le sue radici storiche nell'esigenza di salvaguardare la funzione parlamentare. La sua applicazione nel corso del tempo ha spesso travalicato tale limite. Troppo a lungo si è considerato lecito ciò che lecito non era: ora è arrivato il momento di cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

ALFREDO GALASSO nega che il Parlamento stia esaminando questa proposta di legge costituzionale sotto la pressione della piazza. Già all'inizio della legislatura vari gruppi presentarono proposte di legge in materia; ma i drastici propositi iniziali andarono affievolendosi nel tempo, fino a quando la vicenda Craxi non obbligò diversi gruppi a mutare di nuovo, e bruscamente, opinione.

Si deve però evitare di varare un provvedimento dettato da fatti contingenti, sia pure importanti quale la questione morale. Alla base di tutto vi è un nuovo concetto della rappresentanza poli-

tica, alla luce del principio di uguaglianza. È infatti ormai imprescindibile, nella coscienza collettiva, che un parlamentare sia trattato come ogni altro cittadino, al di là di quelle che sono state le ragioni storiche alla base dell'immunità parlamentare. Senza alcuna ombra di polemica ritiene che con la vicenda Craxi la maggioranza ha ancora una volta evidenziato una pretesa corporativa che ormai non è più possibile far valere.

Per queste ragioni di principio il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, già dall'inizio della legislatura, ha presentato una proposta di legge diretta alla soppressione dell'immunità parlamentare: esprime pertanto un giudizio favorevole sul testo in esame, ferma restando una riserva rispetto al secondo comma.

Si deve considerare poi che è prossima una riforma elettorale che muterà il contenuto stesso della rappresentanza politica: chi ha parlato di nuova tutela o statuto delle minoranze ha detto una cosa giusta.

L'esistenza di un potere politico-economico spesso anche criminale è del resto emersa in modo chiaro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

È allora fondamentale che si giunga ad una chiara distinzione di ruoli e di funzioni tra potere legislativo e potere giudiziario. Ma a tal fine è necessario far riferimento alla propria coscienza civile e non all'impulso della piazza (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ADRIANA VIGNERI esprime soddisfazione per il verificarsi di una sempre più ampia convergenza sulla necessaria revisione dell'articolo 68 della Costituzione, con l'accoglimento di una proposta da tempo avanzata dal gruppo del PDS. Dopo il netto peggioramento del testo approvato dalla Camera a seguito delle modificazioni introdotte dal Senato, il suo

gruppo si è convinto della necessità di insistere per la soppressione del terzo capoverso del testo, mantenendo tuttavia le garanzie poste a tutela della libertà personale dei parlamentari. Molteplici sono le ragioni che militano in favore di questa scelta: al di là dei motivi contingenti, occorre domandarsi quali siano i fondamenti attuali di un istituto sorto a protezione della rappresentanza nei confronti degli altri poteri. Acquisita la garanzia dell'indipendenza della magistratura, questa prerogativa appare ed è percepita dall'opinione pubblica sempre più come strumento di autotutela corporativa. Anche l'ipotesi di *fumus persecutionis* non giustifica la persistenza dell'istituto: il problema deve infatti affrontarsi in termini generali, al fine di assicurare a tutti, politici e no, l'indipendenza e la correttezza dell'esercizio della funzione giurisdizionale.

Il passaggio al sistema maggioritario esige la previsione di uno statuto delle minoranze con garanzie diverse da quelle poste finora attraverso la previsione di maggioranze qualificate: ma questo è problema che non riguarda l'articolo 68 della Costituzione.

Esprime riserve sulla previsione dell'autorizzazione per la perquisizione domiciliare e per il mantenimento in detenzione di chi venga successivamente eletto al Parlamento: su ciò il gruppo del PDS mantiene le proprie proposte di riforma.

Sull'estensione della necessità di autorizzazione per le misure restrittive della libertà personale, osserva che la ratio della norma è di richiedere che il Parlamento sia posto in condizione di intervenire nel caso di misure che limitino l'esercizio della funzione parlamentare da parte di uno dei suoi membri: soltanto a questi casi dovrebbe quindi intendersi riferita la prerogativa posta con il secondo capoverso del testo della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

RAFFAELE VALENSISE sottolinea quanto fortemente sia sentito il problema della riforma dell'articolo 68 della Costituzione: il gruppo del MSI-destra nazio-

nale, in considerazione della avvenuta trasformazione dell'immunità parlamentare da prerogativa della funzione in privilegio per chi la ricopre, aveva proposto fin dall'inizio della legislatura la soppressione dell'istituto. Molti gruppi, che avevano dapprima formulato più caute ipotesi di riforma, hanno poi convenuto — anche alla luce delle vicende intervenute — sulla validità di questa proposta; si tratta infatti di affermare il principio di uguaglianza, ciò che costituisce necessità impellente per la quale preme il popolo sovrano.

La prerogativa dell'inviolabilità conflige oltretutto con il nuovo codice di procedura penale, il quale ha introdotto modi di formazione della prova che ne accentuano l'immediatezza.

La soppressione di tale prerogativa consente un sollecito e tempestivo corso del procedimento penale. Risultano così meno incisive anche le residue limitazioni agli atti di perquisizione e alle misure cautelari. Il provvedimento rappresenta dunque un primo strumento con cui si affronta la questione morale: esso è posto anche a tutela degli stessi indagati, poiché consente ai parlamentari di far valere le proprie ragioni dinnanzi al giudice naturale. L'approvazione del provvedimento dunque è un atto importante: la soppressione del terzo capoverso del testo approvato dal Senato costituisce un passo in sintonia con le richieste del paese e in aderenza ai principi cui dovrebbe informarsi la rappresentanza.

Per queste ragioni esprime il suo consenso sul testo licenziato dalla Commissione speciale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

CARLO TASSI sollecita la risposta a suoi strumenti del sindacato ispettivo sui

mancati controlli della Guardia di finanza presso le aziende, quali FIAT, Grassetto, Torno e Lodigiani, che risultano aver disposto di « fondi neri », nonché sull'incompatibilità fra incarichi di Governo e appartenenza alla massoneria.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

ANTONIO PIZZINATO sollecita ancora una volta lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni a risposta in Commissione concernenti la drammatica situazione di esubero di lavoratori nelle imprese Falck e Canelli Gerolimich.

PRESIDENTE esprime il rammarico della Presidenza per il ritardo da parte dell'esecutivo nella risposta agli strumenti del sindacato ispettivo: interesserà il Governo per uno svolgimento tempestivo.

MARTINO DORIGO sollecita la risposta scritta ad interrogazioni sulla procura della Repubblica di Venezia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 maggio 1993, alle 10,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

3. — Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:

VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costitu-

zione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055/B)

— Relatore: Carlo Casini.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (2527).

— Relatore: Giuseppe Serra.

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— Relatore: D'Onofrio.

S. 1142. — Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale (approvato dal Senato) (2588).

— Relatore: Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (2609).

— Relatore: Boato.

S. 1111. — Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (approvato dal Senato) (2631).

— Relatore: Landi.

S. 1159. — Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (approvato dal Senato) (2632).

— Relatore: D'Onofrio.

5. — *Discussione del documento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento (deliberazioni dell'Assemblea concernenti le richieste di autorizzazione a procedere) (doc. II, n. 16).

— Relatori: Gitti e Passigli.

La seduta termina alle 20,5.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario di ieri, a pagina 10, prima colonna, alle righe ventesima e ventunesima, deve leggersi: « *Sottosegretario di Stato per i trasporti* » e non: « *Sottosegretario di Stato per le finanze* », come stampato.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,30.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-178
Lire 1000